

# **“ROSALIA, PELLEGRINA DI SPERANZA: STORIA E DEVOZIONE”.**

## **CATECHESI DI MARIA BUTERA IN OCCASIONE DELLA PRESENZA DELLE RELIQUIE DI SANTA ROSALIA NELLA PARROCCHIA DI SANT’ERNESTO**

6 MAGGIO 2024

Il 10 luglio scorso l’Arcivescovo di Palermo Mons. Corrado Lorefice ha indetto l’anno giubilare rosaliano ,che si concluderà il 4 settembre 2024, in occasione della ricorrenza del quarto centenario del ritrovamento sul Monte Pellegrino delle spoglie mortali di quella che i palermitani chiamiamo affettuosamente “la santuzza”, cioè Rosalia Sinibaldi nata nella città di Palermo nel 1130 .

Il titolo che il pastore della Chiesa palermitana ha voluto dare a questo anno giubilare ne esprime il senso :*“Rosalia pellegrina di speranza. Il profumo di una donna che attraversa il tempo per dare speranza al nostro tempo.* I santi sono ,secondo l’insegnamento della Chiesa, figure di mediazione tra Dio e chi vive ancora il suo pellegrinaggio terreno ;ma essi vengono proposti anche come modelli ispiratori per vivere, al meglio e con perseveranza, la propria adesione a Cristo. Ed è per la crescita spirituale della Chiesa, chiamata ad incarnare il Vangelo nella città di Palermo, che si sta dando tanto rilievo a questo anniversario. Dalla biografia della santa palermitana appare come primo elemento caratterizzante la fede granitica in Gesù. Infatti la giovane nobildonna rifiutò il matrimonio combinato dal padre con il conte Baldovino, futuro re di Gerusalemme, e per evitare che le venissero imposte nozze umane, invece che quelle con lo Sposo, da lei fortemente anelate, fuggì da Palermo, dalla sua casa ricca e confortevole . Rosalia si rifugiò prima nel possesso del padre alla Quisquina, sul monte delle Rose e poi ,dopo varie peregrinazioni, sempre temendo di essere ritrovata e costretta al matrimonio non voluto, si fermò in una grotta sul monte Pellegrino. Si racconta che durante questa permanenza, durata circa otto anni, l’eremita desiderasse ardentemente accostarsi all’eucaristia; una volta le venne portata da eremita al quale Dio aveva mandato in sogno un angelo che aveva indicato al monaco dove fosse questa giovane donna, tanto desiderosa di ricevere lo Sposo in nutrimento. Rosalia muore nel 1170. Viene proclamata santa presto ,mentre è arcivescovo di Palermo il cardinale Gualtiero Offamilio e due documenti pontifici del 1196 e del 1198 la indicano già come santa. Ma poco dopo scende su di lei, sulla sua storia umana e religiosa, un silenzio che dura oltre quattrocentocinquanta anni. Solamente il 26 maggio 1624, Rosalia appare insieme alla Madonna in visione a Girolama La Gattuta. La donna ,ricamatrice di Ciminna, era salita sul monte Pellegrino , per adempiere un voto e le viene mostrato in visione un punto preciso in cui avrebbe dovuto chiedere che fosse fatto uno scavo per trovare” un tesoro”. Il giorno in cui si effettua lo scavo è il 15 luglio 1624, vengono ritrovate le ossa che, ad una seconda verifica, saranno riconosciute come autentiche di santa Rosalia ;tali ossa quando furono rinvenute emanavano un intenso profumo di fiori. Nel frattempo Palermo ,già dal 7 maggio dello stesso anno , era stata colpita dalla peste, contagiata da alcuni viaggiatori sbarcati da un vascello che era attraccato nel suo porto. Questi uomini già affetti dal terribile morbo, lo diffusero in città. Secondo le cronache dell’epoca la “ santuzza” in quel periodo appariva in sogno agli appestati ricoverati nei lazzaretti, consolandoli e consentendo a queste persone molto sofferenti di poter dire :“il cielo non si è dimenticato di noi.” Quindi Rosalia, dopo oltre 450 anni dalla morte ,riuscì ad incarnare ,per i suoi concittadini, l’immagine evangelica del buon samaritano (cf.Lc.10,25-37). Il 27 luglio il Senato della città ,spinto anche dal volere del popolo ,proclama santa Rosalia patrona di Palermo . Successivamente la santa apparve in visione anche al saponaro Vincenzo Bonelli il 13 febbraio 1625.L’uomo aveva perduto la moglie a causa della peste ed ,anch’egli affetto dalla peste, era andato con il fucile sul Monte Pellegrino con l’intenzione di suicidarsi. Rosalia lo invita a desistere da tale proposito di morte procurata, gli chiede di confessarsi e comunicarsi, e infine gli riferisce che la Madonna le aveva promesso di liberare Palermo dalla peste se le ossa della patrona fossero state portate in giro per le vie della città al canto del *Te deum Laudamus*. La santa chiede ancora al cacciatore di riferire tutto ciò all’arcivescovo che in quel momento era

il Cardinale Giannettino Doria. I documenti dell'epoca, giunti fino a noi, narrano che il 9 giugno 1625, mentre la folla di fedeli portava in processione il corpo di Rosalia intonando il *Te Deum laudamus* cominciarono le guarigioni in modo sorprendente e la peste cessò. Da quel momento il culto di Rosalia si è diffuso nel mondo e Palermo, città da lei tanto amata, le dedica ogni due momenti che sono al contempo di supplica e di ringraziamento: il periodo del cosiddetto "festino" dal 10 al 15 luglio ed il 4 settembre, memoria liturgica della santa. La devozione di Rosalia è ancora di grande attualità perché, anche se oggi le pesti appaiono in modo diverse, purtroppo non sono meno devastanti e per questo la santa può essere ancora percepita come una pellegrina, portatrice di speranza alla sua città e non solo. Da qui la decisione del Arcivescovo di voler proporre il giubileo come cammino con *Rosalia verso Cristo*, compiendo alcuni gesti fortemente simbolici. Non solo si prevede di poter ricevere i frutti dell'anno santo in cattedrale ed al santuario di Monte Pellegrino da soli o con la propria famiglia, ma le comunità parrocchiali di tutta la Chiesa di Palermo, divise per vicariati celebreranno l'eucaristia insieme in cattedrale, nella Chiesa Madre di tutte le chiese dell'arcidiocesi palermitana. Ma il pellegrinaggio sarà compiuto anche in senso inverso, infatti sarà la santa, attraverso un busto-reliquiario, consegnato da Mons. Loreface ad ognuno dei sei vicari episcopali, che visiterà ogni parrocchia e vi farà sosta per alcuni giorni. Il segno di Rosalia itinerante si collega, nell'intenzione dell'Arcivescovo, alla specificità di questa santa che chiese di essere portata in processione per le vie della città per guarire i suoi abitanti da una terribile malattia fisica. Quindi non solo i fedeli vanno incontro alla santa, ma è soprattutto Lei che li vuole visitare. Oggi la nostra Palermo, la diocesi tutta è afflitta da tante altre pesti: sacche di povertà considerevoli, migliaia di giovani che lasciano la città, la regione costretti di fatto perché qui non riescono a trovare lavoro, un'emergenza educativa sempre più grave. Sono infatti ormai frequenti i casi di suicidi in età giovanile che si compiono nella nostra terra, oppure diversi ragazzi cadono preda di dipendenze distruttive di vario genere. Infine c'è la profonda difficoltà, anche per le Chiese di Sicilia, di trasmettere il Vangelo di Gesù alle giovani generazioni. Per la presenza tutti questi mali il giubileo rosaliano non è concepito solamente come una serie di celebrazioni, che ovviamente sono necessarie ed arricchenti. Ma che tutto ciò possa far crescere la Chiesa di Palermo nell'amore verso Gesù ed, in conseguenza di ciò, essa possa diventare, con Rosalia e sul suo esempio pellegrina di speranza lungo le vie di questa città. Per questo Mons. Loreface nell'omelia pronunciata durante la celebrazione eucaristica del 10 luglio 2023, quella di apertura dell'anno giubilare ha affermato: "Il IV Centenario va celebrato, ma non ridotto a mera commemorazione, o a un insieme di manifestazioni civili e religiose. E' un'opportunità per l'intera Città. Per riappropriarsi di una presenza che ha ancora tanto da dirci, da suggerirci per i nostri vissuti personali e comunitari, per il nostro abitare la nostra e la sua città. Lei Rosalia, sale in alto sul Monte Pellegrino per ritrovare uno sguardo d'insieme e recuperare uno sguardo dal basso, dalla concreta vita di una città aggredita dalla peste. Scende nella vita concreta di una donna ammalata e guarita, di un saponaro deluso e appesantito dalla durezza della vita. Attraverso loro raggiunge il vescovo della città e in lui la Chiesa viva fatta di pietre vive che vive a Palermo. Vuole essere in mezzo ai suoi fratelli e sorelle nella fede, tra i suoi concittadini. Tutti. Condividerne in tutto il travaglio, la sofferenza, i lutti, la povertà, la tristezza. Il desiderio di vita e di felicità. Vuole coinvolgersi in un'opera di liberazione. Si interessa alla sua polis. La vuole libera".